

# «Non fece nulla contro lo smog» Il pm chiede 8 mesi per l'assessore

VENEZIA — I politici possono essere considerati colpevoli se le automobili circolano per le strade venete e riempiono l'aria di Pm10 fino a renderla irrespirabile durante i lunghi inverni della pianura padana? Dipende. Mentre la procura discute l'archiviazione dell'indagine su quattordici amministratori (tra cui Zaia, Galan e Zanona) che non avrebbero posto un freno all'inquinamento, i pubblici ministeri della città lagunare hanno deciso di procedere con la quinta udienza contro l'ex assessore regionale all'Ambiente Giancarlo Conta accusato di non aver realizzato i piani di tutela dell'aria veneta.

Il pm Giorgio Gava ha infatti chiesto di fronte al giudice Roberta Marchiori una condanna a 8 mesi per omissione di atti d'ufficio. A sentire l'accusa, Conta sarebbe colpevole di non aver messo in atto i piani regionali previsti dai protocolli in difesa dell'ambiente, anche



## Conta

Ex assessore regionale all'Ambiente nella giunta Galan, oggi è consigliere regionale del Pdl

a fronte di continui sforamenti dei limiti di polveri sottili, mettendo in questo modo a rischio la salute di tutti i veneti. Ma l'impianto accusatorio non si



## Fortuna

L'ex procuratore generale di Venezia, ora avvocato, difende Conta nel processo

ferma qui. Per Gava, la tesi della difesa che ha scaricato la responsabilità sulle Province e sui Comuni colpevoli di non aver informato la Regione non

tiene in considerazione un vizio politico a monte. Nel 2004, quando le competenze per la tutela ambientale vennero trasferite dallo stato alle Regioni, palazzo Balbi tenne per sé gli interventi strutturali: «La Regione si è tenuta la parte che permette di gestire i soldi e gli appalti e ha dato agli enti locali quella fastidiosa delle multe impopolari», riassume l'avvocato Bruno Martellone che si è costituito parte civile contro Conta e ha chiesto all'ex assessore dieci milioni di euro di danni da devolvere alle Province e ai Comuni coinvolti negli sforamenti di Pm10 per danno morale. «Rappresento un gruppo di elettori che si sono costituiti parte civile per conto degli enti locali per cui votano secondo la legge sull'azione popolare», continua Martellone che, in caso di condanna di Conta, potrebbe far arrivare nelle casse dei dieci enti locali coinvolti un milione di euro per uno, a

patto sempre che l'ex assessore sappia dove trovare i soldi.

I cittadini impegnati - tutti iscritti al partito Radicale - che si sono costituiti agli enti locali

che non si sono voluti costituire parte civile, non sono gli unici a chiedere i danni. In caso di condanna infatti l'ex assessore potrebbe dover pagare 100 mi-

la euro di risarcimento a Legambiente e WWF che sono state tirate in ballo dalla difesa per non aver agito prima del 2010, quando gli sforamenti andavano avanti dal 2007. «L'ex assessore Conta ha provocato un danno all'immagine delle associazioni ambientaliste - spiega l'avvocato Angela Tosoni - Legambiente e WWF vengono fatte apparire inadeguate, anche se avevano monitorato la situazione e insistito presso la Regione». A sentire la difesa guidata dal legale Marco Vassallo e dall'ex procuratore generale di Venezia Ennio Fortuna, tornato nelle aule come avvocato, la faccenda è molto diversa. «Fare un piano per ridurre i Pm10 non è un atto dovuto - dice Fortuna - non c'è nessuna omissione di atti d'ufficio. Non ci sarà condanna e quindi non ci sarà risarcimento». La sentenza il 18 luglio.

**Alessio Antonini**